



Ieri ● minima 13°
● massima 28°
Oggi il sole sorge alle 6.35
e tramonta alle 19.43

ROMA

La redazione è in via dei Taunni, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA
viale mazzini 5 384841
via trionfale 7996 3370042
viale XXI aprile 19 8322713
via tuscolana 160 7856251
eur piazza caduti della
montagna 30 5404341

**Da ieri è ufficiale la corsa
alla poltrona di sindaco
Pochi i nomi sicuri
molte le indiscrezioni**

**La Dc punta su Michelini
Al Psi non piace Carraro
Il Pci decide
la prossima settimana**

Candidati al nastro di partenza

Da ieri è ufficiale il 29 ottobre si vota. Ma da tempo il lavoro per la preparazione delle liste impegnava i partiti. La Dc forse si accontenterà di essere capeggiata da Alberto Michelini, nel Psi c'è contestazione verso la candidatura di Franco Carraro, e c'è chi propone al suo posto Giuliano Vassalli. Ferri probabilmente guiderà il Psdi. Il Pci deciderà dopo la consultazione nelle sezioni.

STEFANO DI MICHELINI

In tanti dentro al pentapartito hanno manovrato perché la città non andasse al voto in ottobre. La paura del responso delle urne impensierisce non poco i responsabili dei cinque illigiali alleati. Ma la rissa per le candidature è cominciata da un pezzo. A dare il via come al solito la Dc. Vittorio Sbardella ha fatto di tutto per non presentarsi con la sua faccia. Ha offerto la candidatura di capo lista a Leopoldo Elia, senatore della sinistra ed ex presidente della Consula. Ha ricevuto un no secco. Ha pensato a Rosa Russo Jervolino, ministro degli Affari speciali, ha tentato con l'ex ministro degli Interni Oscar Luigi Scalfaro, ma ormai sembra aver ripiegato su Alberto Michelini, il quale se non altro dovrebbe portare un po' di voti. Almeno questa è la speranza di Michelini, comunque è membro del l'Opus Dei. Un ridimensionamento di C? Bisogna accontentarsi di andata come è andata. In ogni modo sicuramente in lista tornerà l'ex sindaco Pietro Giubilo. Insieme a lui a dar man forte ai seguaci di Formigoni. Giovanni Azario i fanfaniani si contentano e puntano su Piero Meloni i forlaniani su Gabriele Mori. Riconferma per tutti gli assessori uscenti. Non si ripresentano i consiglieri che sono anche deputati o senatori (Elio Mensurati, Siro Castriacci, Carlo Alberto Ciochi, Carlo Tanti). Michelini è un esagerato (consigliere deputato europarlamentare) sarà risparmiato. Non dovrebbero concorrere Aldo Corazzi della sinistra e Salva

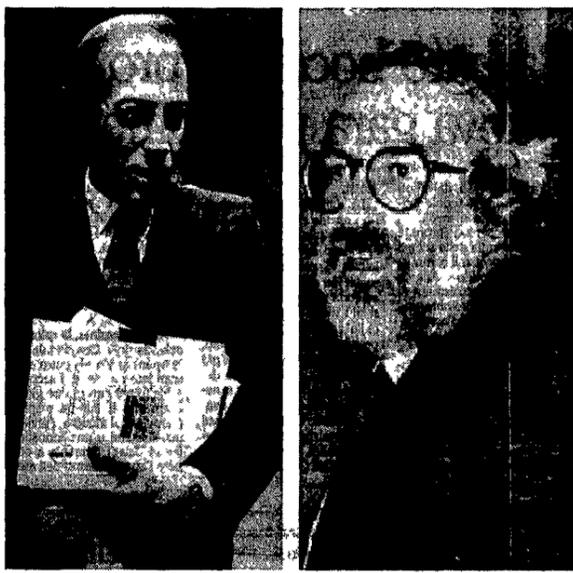
re liberale Ieri Cariglia ha presentato felice la nuova adempita tra tanti che vanno finalmente qualcuno che arriva. In casa repubblicana l'ipotesi di Oscar Mammì capofila va e viene, gli piacerebbe tanto fare il sindaco. Se non ci sarà lui è pronto Mauro Dutto. Nuovamente in lista i tre uscenti Mario De Bartolo, Ludovico Gatto e Saverio Collura. Tentativi si stanno facendo anche con i professori Ferdinando Altini e Guido Chidichino. Programmi? «Dopo quello che è successo - dice De Bartolo - al primo posto la questione morale». I liberali è certo saranno guidati da Paolo Battistuzzi. Posto di onore in lista per Gabriele Alciati e Luciano Argiolas. La candidatura più giovane sarà Camilla Morabito, 28 anni, membro del direttivo liberale che ha al suo attivo anche un'industria di distribuzione farmaceutica. I Verdi probabilmente presenti con un'unica lista puntano su Gianfranco Amendola o su Francesco Rutelli. Rientrano gli uscenti Caterina Nenni e Paolo Guerra. Il Msi ha chiesto aiuto al suo segretario nazionale Gianfranco Fini ed è andato a caccia di nobili e forse esportò in lista un principe Ruffo di Calabria, regalmente imparentato. E nel Pci? Girano da tempo i nomi di illustri intellettuali come Stefano Rodotà, Miriam Mafai e Enzo Forcella che è già stato consigliere. Inoltre quello del segretario della federazione Goffredo Bettini. «Funtiamo ad una nuova classe dirigente - dice Walter Tocci della segreteria della federazione - che voti pagna rispetto al periodo di Giubilo e della peggiore Dc d'Italia». Nei prossimi giorni inizieranno le consultazioni nelle sezioni. «Dopo questo confronto con gli iscritti e i cittadini - afferma il Pci - verrà di finila la nostra lista».

È ufficiale il 29 ottobre si vota. Il Campidoglio (in alto) avrà nuovi voti. Ci saranno anche quelli di Michelini (Dc) e Ferri (Psdi)?

Tabella voto Roma città 1985

Lista	voti	%	seggi
PCI	587.805	30,82	26
DC	630.161	33,04	28
PSI	197.187	10,35	8*
MSI-DN	177.743	9,32	7
PRI	75.201	3,94	3
PSDI	67.769	3,55	3
VERDI	51.440	2,70	2**
PLI	48.468	2,54	2***
PD	27.180	1,43	1**
ALTRI	44.099	2,31	-
TOTALE VOTI VALIDI	1.907.053	100,00	80
SCHEDE NULLE	85.695	4,30	-

Due consiglieri eletti nella lista Psdi (Antonio Pala e Oscar Tortosa) sono passati al gruppo Psi. Un consigliere uscente (Paolo Guerra) ha costituito il gruppo Verde arcobaleno al quale ha aderito anche l'unico consigliere di Dp Giuliano Ventura. La cons. gli era Paola Pampiana è uscita dal Pci e ha formato il gruppo Misto.



80 consiglieri da eleggere

Dalle 7 alle 22 di domenica 29 ottobre e dalle 8 alle 14 di lunedì 30. Dopo la parata delle elezioni europee per eleggere gli 80 nuovi consiglieri comunali e i 500 delle venti circoscrizioni (ogni consiglio è formato da 25 membri) si torna ai consueti orari su due giorni. Gli elettori saranno poco meno di due milioni e mezzo. Il numero preciso non è ancora noto. L'ufficio elettorale del Comune è comunque già al lavoro (la revisione dovrà essere completata entro il 14 settembre) per aggiornare gli elenchi nel quale al 31 dicembre del 1984 erano iscritti 2.357.578 cittadini. Fissata la data delle elezioni di mercoledì 4 ottobre mentre l'esame dei requisiti delle liste (e quindi la loro accettazione o eventualmente l'esclusione dalle schede) dovrà avvenire entro il giorno successivo. Tempi più lunghi invece per la consegna dei certificati elettorali che dovranno essere recapitati dai vigili urbani entro il 24 ottobre. Chi non cevesse il certificato o risontrasse errori potrà farsene ricopiare un duplicato dall'ufficio elettorale del Comune in via dei Cerchi ch' nei due giorni del voto resterà aperto fino al momento della chiusura delle urne alle 14 di lunedì 30 ottobre.

Da oggi esami di riparazione per 46.000 studenti

Cominciano questa mattina e si concluderanno il 9 settembre gli esami di riparazione per gli oltre 46.000 rimandati delle scuole superiori. In media, uno studente ogni tre iscritti dovrà affrontare la prova d'appello, dopo aver recuperato in fretta qualche nozione durante l'estate. Oggi si parte con l'esame scritto di italiano. Nei prossimi giorni si proseguirà con gli scritti di matematica, lingue e materie tecniche. Il calendario delle prove orali verrà fissato automaticamente dalle singole scuole.

Il mercato di via Sannio in sciopero per... sicurezza

sulla piazza del Campidoglio, per chiedere al commissario Angelo Barbato di poter lavorare in condizioni di maggior sicurezza senza dover affrontare inutili rischi.

Invaso da blatte il Santo Spirito Disinfestazione in ospedale

comparsa E, immediata è scattata la «ribellione». Alle proteste del personale e delle pazienti la direzione sanitaria ha dovuto rispondere dando il via alla disinfestazione del reparto. Il presidente della Usl Bonanni ha tenuto a sdrammatizzare: «Ho sempre trovato l'ospedale pulito, quello di cui ho bisogno è una ristrutturazione».

Viaggio in Usa L'assessore Bernardi querela il Msi

stata chiusa dai chiarimenti dati in occasione del dibattito svoltosi in consiglio regionale» ha spiegato Bernardi. L'assessore, nel dibattito ricordato aveva negato di avere speso durante il viaggio le cifre esorbitanti contestate a lui e all'allora presidente della giunta Gabriele Panizzi.

A Ladispoli norme del '31 contro gli affitti in «nero»

Corollano alla decisione del Comune, la verifica delle condizioni igieniche dei locali da affittare, prima della concessione delle licenze. Ma i vigili urbani protestano non hanno personale sufficiente per fare controlli a tappeto.

Bloccato centro trasfusi «Manca un piano regionale»

A partire dal gennaio del '90 perché se non intervenivano provvedimenti da parte dell'amministrazione regionale il centro di Latina da tempo sotto organico sospenderà l'erogazione di sangue.

Sorpresi con 110 grammi di cocaina Arrestati

agenti Giuseppe Casuzzo 43 anni di Casola residente a Roma aveva con sé 100 grammi di cocaina mentre Emilio Zambuchi 37 anni romano nascondeva altri 10 grammi della stessa sostanza stupefacente. I due sono stati arrestati.

MARINA MASTROLUCA

Un tira e molla lungo quattro mesi poi Cossiga disse: «Basta»

Dalle dimissioni alla nomina del commissario sono trascorsi quattro mesi. Sono stati giorni di colpi di scena, di ammissioni e di smentite, in cui il consiglio comunale è stato accanito, imbavagliato senza poter mai esprimersi su una crisi che, come in molti hanno denunciato, andava diventando un modo di governare al di fuori di ogni controllo. E dovuto intervenire Cossiga per dire «Basta».

STEFANO POLACCHI

Quattro mesi di tira e molla di stoccate glissate e fughe quattro lunghi mesi di «illegittimità» (come ha denunciato Stefano Rodotà intervenendo sulla crisi in Campidoglio) Dal 22 marzo al 20 luglio dall'incriminazione del sindaco e dalle sue conseguenti dimissioni alla nomina del commissario di governo Angelo Barbato in questi 4 mesi Pietro Giubilo e i suoi più importanti amici (Sbardella e Andreotti) hanno mostrato il peggior volto della Democrazia cristiana romana. Un partito prepotente e sparato sugli affari miliardari che non ha esitato (nella giunta fantasma del 12 luglio) ad appro-

«Ora c'è bisogno di pulizia rigore morale e buon governo». Si comincia a ipotizzare le ragioni del «dopo Giubilo» quando appena due giorni dopo i sindacati si mangia le dimissioni. Comincia il tira e molla il gioco delle alleanze delle richieste e dei le concessioni. I repubblicani scarnano Giubilo ma sostengono il modello pentapartito i socialisti sono preoccupati della situazione di incertezza ma tutti pensano soprattutto di non farsi sfuggire gli appalti miliardari dei Mondiali e dello Sdo. A una settimana dalla tempesta il 29 marzo anche Sbardella abbandona Giubilo. Nella riunione di giunta il sindaco si dimette. Da questo momento fino alla nomina del commissario il primo cittadino non farà mai ratificare le sue dimissioni al consiglio comunale. Ovvero la crisi è nei fatti ma istituzionalmente non esiste. Intanto inizia la battaglia tra Psi e Dc per la poltrona di sindaco Sbardella che ha appena mollato il suo proleto non vuol cedere mentre i socialisti rivendicano

per sé il primo cittadino. Il Pci insiste esortando il Psi ad aver coraggio e a «voltare pagina» e avanza la proposta di candidare come nuovo sindaco del le sinistre En o Forcella. Nell'attesa mentre nasqusta quota il nome di Giubilo in casa dc Craxi annuncia «Elezioni a Roma». Va avanti il tira e molla in attesa di un qualche «cedimento» di un qualche «amorbidente» che possa ricompattare il fantasma del pentapartito. Il cemento ovviamente è sempre quello degli appalti miliardari. Il 28 aprile la giunta si sarebbe dovuta dimettere ma rimanda la maggioranza punta ancora a salvare le opere Mondiali e si continua a ignorare i ripetuti appelli delle opposizioni a convocare il consiglio comunale per la presa d'atto della crisi. Arriva così il 11 maggio Mananelli segretario romano del Psi scrive ai colleghi: «Non ci resta che scioglierci». Comincia la lunga corsa all'auto scioglimento ma anche di c non se ne farà nulla il giorno dopo Giubilo continua a di-

Circoscrizioni umiliate Anche le «Cenerentole» al voto

L'appello le riguarda. Il 29 ottobre si voterà anche per le circoscrizioni. Cenerentole umiliate le assemblee decentrate non hanno avuto vita facile nell'era del pentapartito. Ridotte a filiali burocratiche del Comune con pochi soldi da spendere e poco potere da far valere, le circoscrizioni hanno fatto da arena alle eterne risse dei «5». Risultato? Crisi bibliche e tanti soldi finiti in fumo.

ROSSELLA RIPERT

Messe in gabbia dai «cinque» le circoscrizioni hanno dato forfait. Il lungo abbraccio del pentapartito capitolino non le ha risparmiate portandole nelle 20 sale consiliari decentrate la febbre della rissa continua. Maggioranze litigiose presidenti disarcionati e caparbiamente decisi a non lasciare la sella. Crisi cominciate quasi subito dopo il voto del 85 trascinate per anni o non ancora concluse. «Il caso della XV è emblematico» spiega Francesco Speranza responsabile dei problemi del decentramento del Pci romano. Sono due anni che il presidente democristiano non ha la maggioranza e continua a restare al suo posto. In IV dopo lunghe trattative la crisi si è risolta con l'elezione di un nuovo presidente dc. In XVII con la nomina di un socialista. In VII la presidenza è andata ad un democristiano e in XVI ad un repubblicano. Delicati giochi di alchimie politiche nominate fatte con il bilanciamento delle varie correnti totali immobilismo. La vita dei parlamentari locali per i quali sono stati eletti 500 consiglieri circoscrizionali è stata grama. In XIX non ci sono

state crisi ma in compenso l'immobilismo ha regnato sovrano. racconta Emilia Alicata consigliere circoscrizionale del Pci. I socialisti sono stati inerti. La Dc deflata. E il risultato è stato una gestione consolare del presidente. I soli soldi spesi sono stati quelli per l'ordinaria manutenzione: quelli cioè utilizzati direttamente dagli uffici. Il resto è andato in fumo. Lo scenario non cambia nel resto della città. «Da noi in III circoscrizione dice Raffaele Pazzaglia consigliere circoscrizionale del Pci abbiamo avuto una sola lunga crisi. E nessun progetto. Le uniche cose fatte sono l'ordinaria amministrazione. I soldi per i centri anziani e per la cultura sono andati perduti». Giuliano Baiocchi uno dei tre presidenti comunisti dei parlamenti locali (gli altri sono Angelo Zola in V e Giorgio Di Giorgio in XII) ricorda bene la paralisi della XX. «Da noi la crisi durò un anno inte-